

Un comitato contro il nucleare

A costituirlo sono numerose associazioni

REFERENDUM

Dopo quello per l'acqua bene comune, è nato anche il Comitato provinciale a sostegno del Sì per il referendum contro il nucleare del 12 e 13 giugno prossimi.

A costituirlo sono numerose associazioni ambientaliste reggiane come Wwf, Lipu, Legambiente e altre di diverso orientamento non solamente volte all'ambientale come Libera, Gabella, Balliamo sul Mondo, Scuola di Pace e Grilinieregiani.

Il comitato è sostenuto inoltre da Sinistra ecologia e libertà, Federazione della Sinistra, Verdi per la costituzione ecologista, Movimento 5 Stelle e dal sindacato Cgil.

Una scelta quella dei partiti di non figurare tra i promotori, per evitare polemiche e scontri tra le forze politiche.



La sede di Legambiente e del comitato referendario contro il nucleare

Nelle intenzioni dei promotori, il comitato vuole essere apartitico e apolitico e hanno spiegato ieri nell'illustrare l'iniziativa, punta a raccogliere l'adesione di tutti i cittadini e le associazioni contrari al ritorno al nucleare.

Il neonato comitato provinciale, che è possibile contatta-

re anche attraverso il sito internet www.nonukere.it, e quello nazionale www.fermiamoilnucleare.it, avrà la propria sede in quella di Legambiente in via Terrachini 18 ed ha già programmato alcune iniziative pubbliche per una corretta informazione sul tema dell'energia nucleare, sui rischi che si corrono e sui reali costi che derivano con la produzione per l'appunto di questa energia.

Tra le prime iniziative previste dal comitato nel mese di maggio, una manifestazione che si terrà in città con la partecipazione del meteorologo e perito nucleare Luca Lombroso. Il quale oltre ad essere un docente e responsabile dell'Istituto di Geofisica dell'Università di Modena e Reggio, è anche un volto noto della Tv per la sua partecipazione alla trasmissione di Fabio Fazio e di Marco Bersani autore del libro «Nucleare se lo conosci lo eviti».

Il comitato inoltre sarà presente con banchetti e stand

informativi in diversi comuni della nostra provincia.

Se per far conoscere i rischi legati al nucleare i promotori vanno sul velluto, visto il disastro immane che si è determinato a Fukushima ora e Chernobyl prima, per quanto riguarda i costi e su chi vada a vantaggio l'uso di questa energia, cominciano a girare i primi dati.

Che mostrano come il ricorso a questa tecnologia avvantaggio solo le multinazionali e le grandi imprese mentre l'utilizzo e lo sviluppo delle fonti alternative e rinnovabili sarebbe una importante occasione di sviluppo.

In Germania ad esempio, questo settore da più lavoro dell'intero settore auto. Nella sola provincia di Reggio a seguito del decreto del Ministro allo Sviluppo Romani, che ha stoppato il sostegno alle rinnovabili, sono stati bloccati quarantasei milioni di euro di investimenti già programmati.

In compenso nella bolletta energetica i cittadini continuano a pagare da anni, una quota destinata ai petrolieri, una per lo sviluppo delle energie rinnovabili e un'altra relative ai costi sostenuti per la chiusura delle centrali nucleari dopo il referendum del 1986 che portò allo smantellamento di quelle allora presenti sul nostro territorio. Caorso compresa. (r.f.)